

altre due pirocanniere, la *Confienza* e il *Vinzaglio*, comandanti De Saint-Bon e Burone.

La linea di crociera cingea la piazza bloccata alla distanza di circa 3 miglia e dovea stare a guardia delle foci del Garigliano fino a Torre S. Agostino, sorvegliando in pari tempo le isole che trovansi di fronte al golfo di Gaeta.

Io non mi nascosi, Eccellenza, le difficoltà di questo servizio, per quanto fossi convinto del sommo zelo ed instancabile vigilanza che i vari comandanti avrebbero posto nell'adempimento di un tale incarico.

La posizione sporgente di Gaeta nel mare, all'estremità di una penisola, i canali formati dalle isole Procida e Ischia, la vicinanza di Ponza e S. Stefano, il seno rientrante che da Gaeta si protende a Terracina, nel quale riesce difficile avvicinare la spiaggia a navi di qualsiasi portata, mentre è facile il raderla con battelli, il vento che suole soffiare istantaneo e forte dal Garigliano, favorevole al tragitto delle barche per Gaeta, il mare grosso che si alza coi venti forani, e che obbliga gli incrociatori ad allontanarsi dalla costa, tutti questi erano impedimenti non lievi a mantener stretto il blocco colle sole navi, di cui poteva disporre. Ciò non pertanto, mercè le disposizioni date dai vari comandanti la crociera, l'attenzione usata da ciascun incrociatore, l'osservanza scrupolosa ed intelligente agli ordini da me impartiti, ogni difficoltà fu superata, ed il blocco venne mantenuto nella sua piena efficacia.

Sistemato in tal modo il servizio di crociera, si stava attendendo il momento in cui, a seconda dei concerti presi con S. E. il generale Cialdini, si potesse entrare in azione, sebbene le batterie che stanno a difesa di Gaeta dal lato del mare siano così numerose e così imponenti da rendere poco probabile alla marina la possibilità di attaccarle con successo.

Quando il mattino del 22 gennaio dell'anno che corre si udì un trarre a tutta possa dalla piazza contro le posizioni d'assedio, ed un rispondervi dei nostri con quell'ardore e con quella giustezza di tiri che sono dote precipua dei nostri artiglieri terrestri.

Al primo colpo della piazza segnalai alla squadra di salpare e di tenersi pronta ad attaccare, intendendo di portarmi innanzi alle batterie fronteggianti il mare, e molestarle tratto tratto a scopo di diversione che non potea non riuscire proficua alla nostra linea d'assedio.

Combinato così il mio piano d'azione ordinai alle pirocanniere *Confienza*, *Vinzaglio* e *Veloce* di attaccare il più sollecitamente possibile le opere esterne di Gaeta dalla parte dell'istmo, quelle appunto che tiravano con tanto ardore sul nostro campo, e poco dopo telegrafai alla fregata ad elice la *Garibaldi*, comandante D'Amico, di condursi a sostenere il fuoco delle pirocanniere, intanto che mi recavo al quartiere generale ond' esporre a quel comando il mio intendimento sulla parte che potea prendere la regia squadra d'innanzi a Gaeta.